



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)

*Direttore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Collaboratore Soprintendenza Archeologica della Puglia - Sezione di Paleontologia, Dipartimento Beni Culturali e Scienze del Linguaggio Università degli Studi di Bari

La località di C.no S. Matteo-Chiantinelle¹ (fig. 1) è situata a 8 chilometri circa a nord-est dell'attuale centro urbano di Serracapriola (FG). L'insediamento neolitico occupa un pianoro affacciato sulle colline dell'Appennino molisano, che lungo la riva sinistra del basso corso del fiume Fortore digradano fino al mare.

La geomorfologia dell'area di C.no S. Matteo e, più in generale, di Chiantinelle, risponde ai tipici terrazzi fluviali del bacino idrografico del Fortore. Il sito è stretto tra i canali d'acqua delle risorgive del Vallone Sfondato a nord e del Canale Fontanelle a meridione, dal Canale Capo d'Acqua a ovest e dal fiume Fortore a est (fig. 2).

L'intero comprensorio è interessato da uno sfruttamento agricolo intensivo di tipo seminativo, soprattutto grano (ma è anche occupato da distese di girasoli), che ne fanno uno dei più produttivi centri cerealicoli dell'alto Tavoliere.

Negli ultimi decenni la trasformazione del paesaggio rurale ha comportato lo sconvolgimento degli insediamenti umani antichi (soprattutto preistorici), già precari per la forte erosione che caratterizza tutto l'areale.

¹ I.G.M. 155 – 33TWG885772 – 130 m s.l. m.

Le indagini stratigrafiche, condotte da R. Sanseverino con l'assistenza del geom. V. Sena, sono state coordinate da A.M. Tunzi. I lavori sono stati eseguiti dalla Impresa Lacitignola di Taranto.

La documentazione fotografica è stata realizzata da R. Sanseverino; l'apparato grafico, i rilievi e le restituzioni grafiche sono a cura di C. Cafagna.

Il sito archeologico consta di terreni leggeri con spessori che raramente superano m 0.40-0.50. Questi coprono lo strato di compatti silicati sottili chiamati localmente "crusta", sulla quale la frequentazione neolitica ha lasciato discontinue ma cospicue testimonianze. Lo strato antropico indagato, complessivamente integro (US 5) e non segnato da manomissioni recenti, poggia direttamente sul substrato sabbio-argilloso, riconoscibile dalla relativa durezza dovuta a processi di ossidazione durante l'esposizione.

Il settore di scavo si situa ai limiti di un'ampia area insediativa (GRAVINA, 1976) riconoscibile dalle concentrazioni di materiali archeologici affioranti in superficie, dal caratteristico andamento sub-circolare e dalla colorazione bruno-nerastra del terreno.

L'ubicazione del saggio stratigrafico in corrispondenza di un leggero pendio (con direzione SW-NE), culminante nel Vallone Sfondato, è stata imposta da esigenze di archeologia preventiva².

Al momento dello scavo l'area si presentava incolta, con superficie brulla e suolo polveroso; in dispersione, scarsi reperti costituiti per la maggior parte da produzioni neolitiche ceramiche e litiche. Asportato lo strato unifero agricolo, si è riconosciuto un paleosuolo di colore bruno rossiccio con limitata presenza di ciottoli, che ha restituito materiale archeologico riferibile a tipologie del Neolitico medio e recente.

La formazione antica ha subito evidenti depauperazioni delle seriazioni stratigrafiche in senso orizzontale nel corso di arature profonde. Su limitati lembi di paleosuperficie integra si è proceduto con l'indagine di scavo che ha restituito evidenze limitate di carattere strutturale, di contro ad una documentazione fittile e litica di notevole interesse. Questo livello (US 3) non viene accertato in tutta l'area di scavo, dato che tende a esaurirsi gradualmente a partire dal limite sud-ovest del saggio, proprio in corrispondenza dei piani di declivio naturale del terreno.

Lo strato antropico (US 5) è definito dalla colorazione bruno-nerastra, di consistenza tenace: l'unico strato riconoscibile in sito all'interno dell'area indagata è in buono stato di conservazione (lo spessore è variabile, ma mediamente compreso tra m 0.30 e m 0.40 circa), e si adagia perfettamente sulla superficie della "crusta", dove in qualche caso i neolitici hanno prodotto trasformazioni (US 6): in più punti dell'area indagata si sono infatti evidenziati tagli ben squadrate e formanti superfici incavate di forma pseudo rettangolare e piccole fossette circolari riempite da ciottoli, materiale ceramico e fauna.

La paleosuperficie (fig. 3) si presenta perciò estremamente complessa, ricca di reperti ceramici in associazione a vistosi resti di fauna anche in connessione anatomica, che costellano quest'unico piano di frequentazione, leggermente inclinato in direzione sud-ovest/nord-est verso il corso del Fortore.

Ad una prima disamina dei materiali rinvenuti si riscontra la presenza di grossi frammenti ceramici sia in impasto scuro poco depurato di tipo Bellavi-

² Il saggio (m 20x20 circa) ricade all'interno della part. 132, F°7 del catasto del comune di Serracapriola (FG); in particolare, occupa la piazzola destinata ad ospitare la fondazione della torre n. 21 (S. Matteo-Chiantinelle) del parco eolico, come da progetto della società Dauria Wind s.r.l., che ha finanziato i lavori di indagine archeologica.

sta, che in impasto chiaro, “di facies Serra d’Alto e Diana” (fig. 5 e 6).

In particolare tra i secondi si riconoscono frammenti di pareti di grossi contenitori dal collo distinto e orlo estroflesso talvolta espanso (fig. 5), anse di tipo tubolare, piccoli contenitori, soprattutto pissidi o comunque vasetti globulari a colletto distinto, decorati in alcuni casi da motivi a spirali incisi a linee sottili, che interessano tutta la superficie del vaso (GENIOLA 2002). Dello stesso repertorio culturale sono le caratteristiche anse a cartoccio³ semplice, talvolta esuberanti nelle articolazioni dei falsi avvolgimenti.

La produzione di tipo Serra d’Alto si mostra decisamente fine, raramente figulina e spesso presenta una superficie farinosa al tatto, poco coesa, con colorazione variabile dal giallino al verdognolo. Talvolta le anse, tutte rigorosamente prive di decorazione dipinta, mostrano superfici semplicemente ingubbiate rosso corallo (fig. 5).

Gli elementi riconducibili alla classe Diana includono impasti a struttura depurata o, in alcuni casi, fine di colore chiaro (tra il giallino ed il beige), con superfici curate, non di rado lucide; i frammenti sono riferibili a contenitori aperti a profilo emisferico o carenato⁴ (fig. 4).

Particolare importanza riveste l’industria litica (fig. 7), decisamente cospicua e tutta di tipo laminare. Si distinguono elementi costituiti da lunghi e medi tratti di lama in selce non ritoccata, a sezione triangolare o trapezoidale.

A partire dal limite sud del saggio si riconosce la “cascata” di materiali che caratterizzano la superficie: seppur in piccole concentrazioni, la parte più alta dell’US 5 era già stata evidenziata (US 4) dall’associazione di elementi di fauna (Sus sp.) e frammenti (ricostruibili) pertinenti ad almeno due ciotole, in impasto fine beige-rosato con profilo carenato (fig. 4). Questa forma presenta una presa cilindrica, quasi un cordone, applicata appena sotto l’orlo poco prima della carena e i margini spesso risultano espansi e privi di foro.

Nell’apparato litico, di tipo laminare⁵ si distinguono, tra gli strumenti sinora analizzati, alcune punte a dorso e lame troncate, su selce, di singolare fattura (fig. 7).

È presente in numero particolarmente considerevole l’ossidiana⁶, soprattutto in forma laminare (non mancano anche piccoli nuclei), al punto da caratterizzare in

³ Tutte le anse recuperate (come pare molti altri frammenti di parete appartenenti a questa classe ceramica) dovevano essere in origine ingobbiate di un colore rosso vivo, come si evince dai residui di tali pigmenti tra le “pieghe” dei finti avvolgimenti.

⁴ Si tratta, nella maggior parte dei casi, di profili riferibili a contenitori (Diana C) a vasca bassa o poco profonda con orlo rientrante, provviste di anse a rocchetto allungato talvolta filiformi con margini espansi, foro non passante o appena accennato.

⁵ L’industria litica sembra particolarmente abbondante: si può anticipare che il numero dei supporti laminari preparati per la riduzione in strumenti costituisce i 2/3 dell’intero apparato ergologico, compreso il débitage.

⁶ La caratterizzazione dell’ossidiana curata da P. Acquafredda (fig. 8) del Dipartimento Geomineralogico, Università degli Studi di Bari è tuttora in corso di analisi ma sembra essere proveniente dal giacimento lipariota.

modo specifico l'intero complesso.

Gli elementi caratterizzanti di questo livello antropico sono innanzitutto la giacitura primaria dei reperti e la connessione anatomica di quelli faunistici (fig. 3) che risultano abbondanti e in piena associazione all'industria litica. In particolare tra i resti faunistici si segnalano ampie porzioni anatomiche riferibili a mammiferi di grossa taglia (*Bos* sp., *Cervus* sp., *Sus* sp., etc); questi ad un'attenta analisi recano evidenti tracce di macellazione specialmente in prossimità delle articolazioni (fig. 7, riquadro).

Suscita interesse il rinvenimento di sporadici resti umani non in assetto anatomico, tra cui più frammenti di calotta cranica, apparentemente non pertinenti a situazioni di tipo funerario.

Le datazioni assolute⁷ (effettuate su osso umano) provano l'esistenza del sito già nella metà del V millennio a.C.: in particolare, il livello antropico da cui proviene la calotta cranica rimanda in cronologia calibrata al 4540 – 4350 BC.

L'eventuale ripresa delle ricerche e l'approfondimento degli studi sul contesto potrebbe chiarire la reale destinazione dell'impianto strutturale rinvenuto.

BIBLIOGRAFIA

BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1960, *Meligunis Lipàra I La stazione preistorica di Contrada Diana*.

BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipàra IV L'Acropoli di Lipari nella preistoria*.

GENIOLA A. 1979, *Appunti sulla Paleontologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale*, in "Atti Convegno Preistoria Protostoria Storia Daunia", pp. 39-56.

GENIOLA A. 1979, *Il neolitico della Puglia settentrionale e centrale*, in "AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al tardo Romano*, Milano, pp. 52-93.

GENIOLA A. 1987, *La cultura di Serra D'Alto nella Puglia centrale*, in "Atti XXVI Riun. Scient., I.I.P.P.", pp. 771-782.

GENIOLA A. 2002, *Nuovi elementi decorativi incisi della cultura di Serra d'Alto nel quadro dei rapporti tra area balcanica, padano-tridentina ed apula*, in "Atti della XXXIII Riun. Scient., I.I.P.P.", pp. 305-311.

GRAVINA A. 1974, *Note sul neolitico in agro di Sarracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)*.

GRAVINA A., GENIOLA A. 1976, *Insegiamento Neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola -FG)*, in "La Capitanata", pp. 220-276.

GRAVINA A. 1976, *Casino S. Matteo*, in Riv. Sc. Preist., XXXI, 1, Notiziario pag. 316.

TINÈ S. 1975, *La Civiltà neolitica del Tavoliere*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, p. 99 ss.

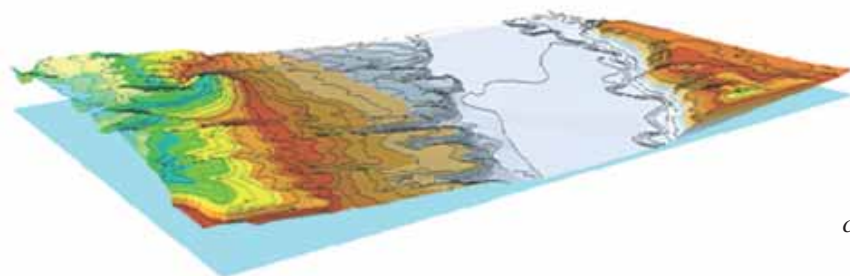
⁷ Le datazioni radiometriche sono state effettuate presso il CE.DA.D di Mesagne (BR) a cura di L. Calcagnile.



a



b



c

Fig. 1 - Inquadramento geo-topografico dell'area d'indagine (a, b); rappresentazione tridimensionale del sito: elaborazione digitale DEM (S. Cavaliere, M. Mirabilio).



Fig. 2 - Vedute panoramiche: in alto l'insediamento sulla valle del Fortore, sullo sfondo le isole Tremiti; al centro area del saggio, in primo piano il Vallone Sfondato, sullo sfondo il C.no S.Matteo; in basso, il saggio I da est.



Fig. 3 - Particolari della paleosuperficie (US5): in alto a sinistra e destra ciotole carenate di tipo Diana; al centro concentrazioni di resti faunistici e ceramiche dell' "area del Bos"; in basso "area del Bos" con resti craniali e corna di Bos.

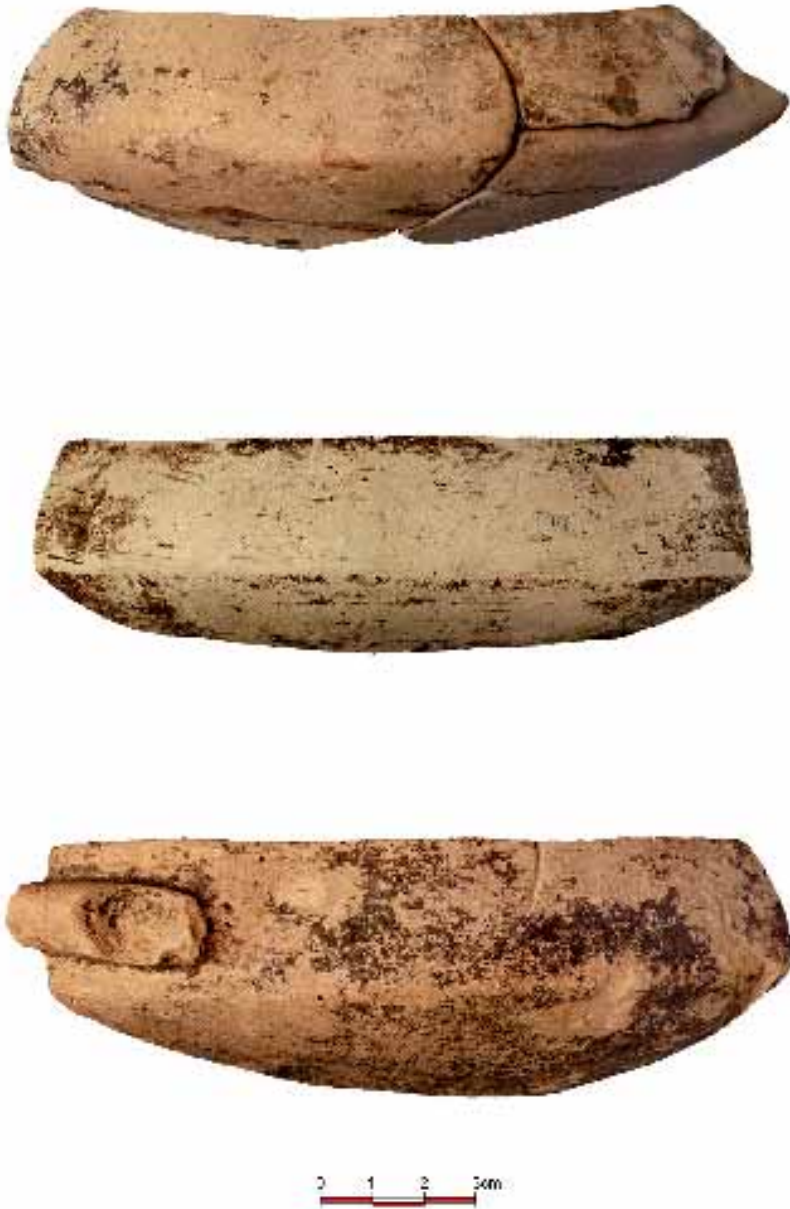


Fig. 4 - Ciotole carenate di tipo Diana chiaro dall'US 5.



Fig. 5 - Ceramiche in impasto chiaro di tipo Serra d'Alto e Diana e in impasto depurato scuro.

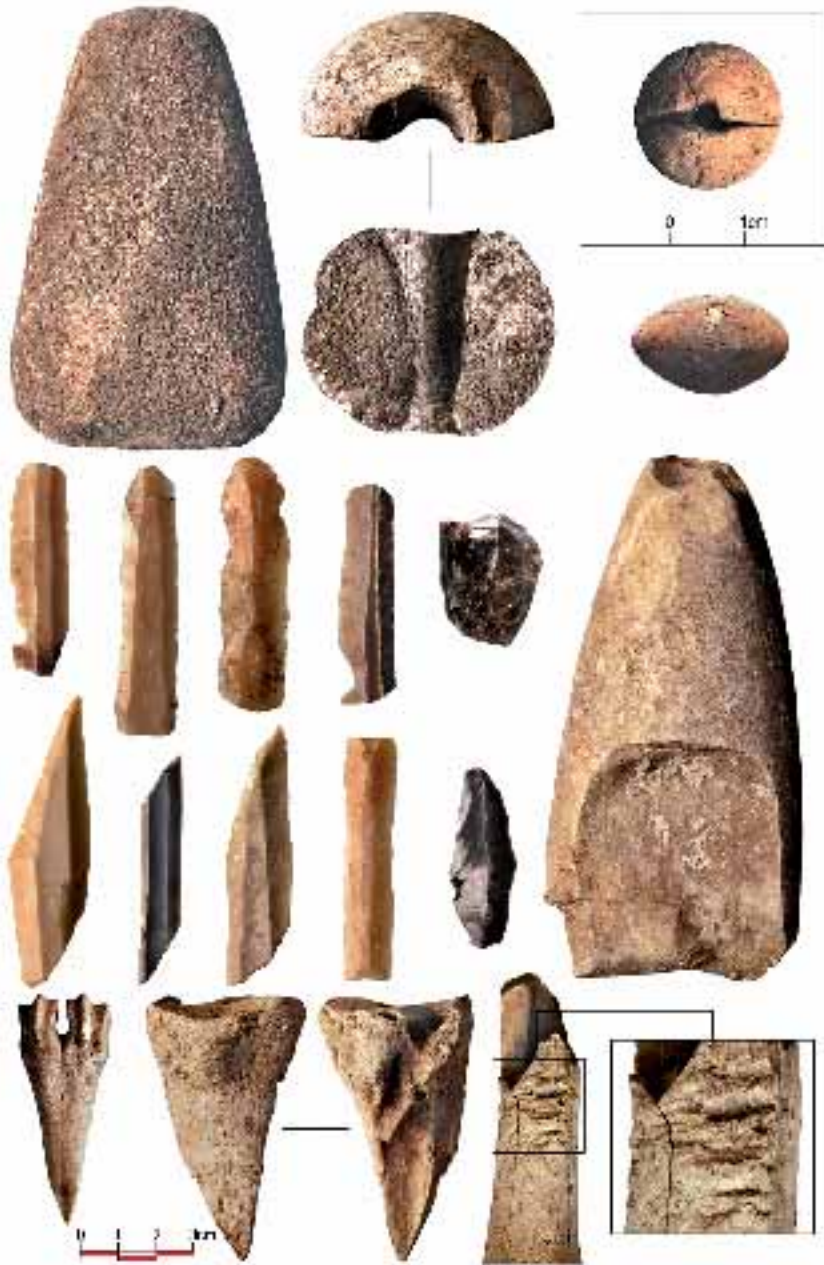


Fig. 6 - Industria litica e su osso: in alto a sinistra e al centro a destra pestello, testa di mazza e ascia; al centro troncature e supporti laminari su selce e ossidiana; in basso a sinistra punteruoli su osso, a destra osso con evidenti tracce di macellazione (particolare in riquadro).

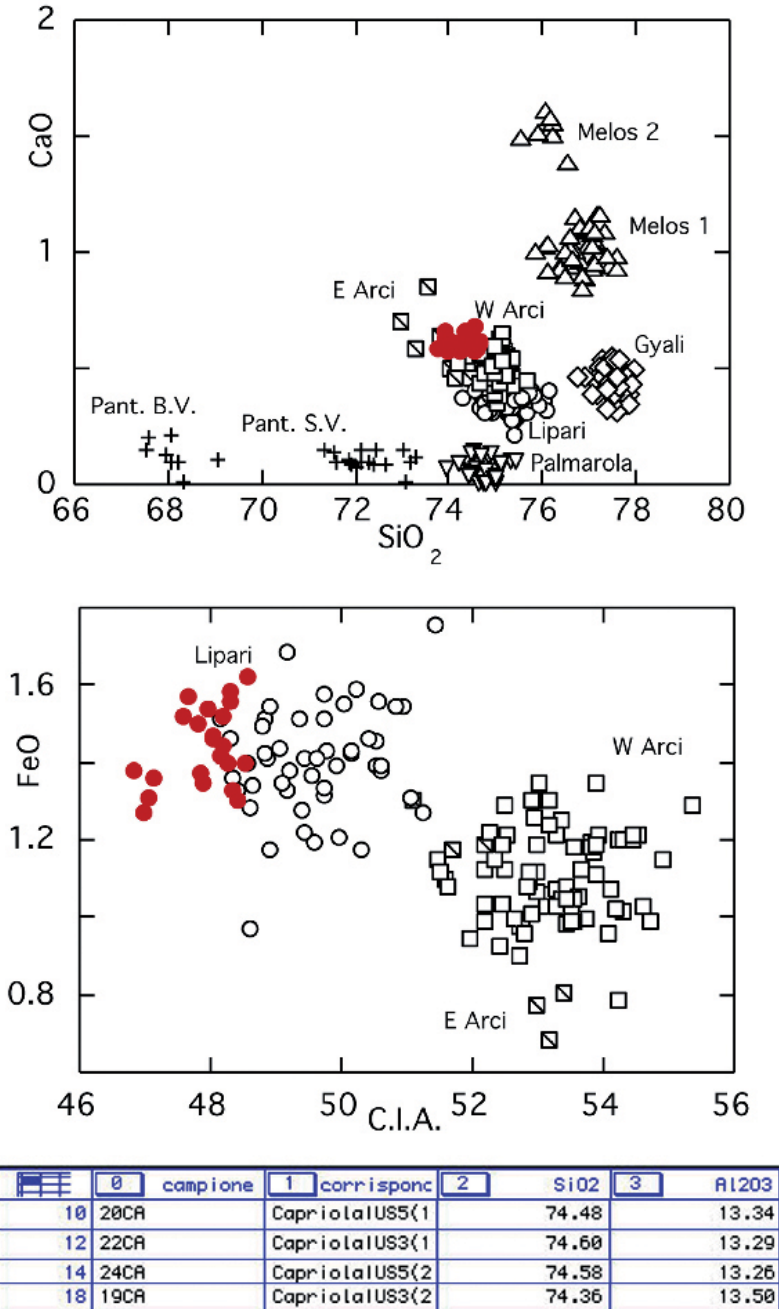


Fig. 8 - Diagramma discriminante delle ossidiane del Mediterraneo centrale con campioni provenienti dal saggio I, US 5.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ortona con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501